

il che alle cose di Cesare aggiunte non poco di riputazione, & confermò assai gli animi de' gli Svizzeri. Ma i Vinetiani tenendo già per certa la venuta di Cesare in Italia, effortavano il Rè di Francia, con molti ufficii, a dover per tempo provveder alle cose comuni, nè permettere che da Cesare, ò da gli Svizzeri invidiosi della sua gloria gli fosse usurpato il frutto di tante fatiche, & pericoli: però, ovvero procurasse di ritornare egli in persona armato in Italia, ovvero quando non gli fosse permesso, accrescesse almeno gagliardamente il suo essercito, facendo tutte quelle altre provisioni, che richiedeva la grandezza della cosa: quanto a quella parte, che a loro s'apparteneffe promettevano non dovere risparmiare ad alcuna spesa, ò fatica. Queste cose conosciute dal Rè, apportavano all'animo di lui grandissimo travaglio, non solamente per quelli pericoli, ch'egli vedeva soprastare al ducato di Milano, ma ancora, perche' eragli molestissima cosa il convenire portare in altro tempo l'impresa di Napoli, alla quale haveva rivolti tutti i suoi pensieri. Risoluto dunque nell'animo suo di dovere in ogni modo difendere gli suoi stati, e quelli de' suoi confederati, proposè per la prima cosa a' Vinetiani, che s'havessero ad assoldare a comuni spese otto mila Svizzeri; percioche opportunamente a questo tempo apunto havendosi rinnovata la lega con quella natione, ne' patti era stato particolarmente dichiarato, che fosse al Rè lecito di poter traggere da' paesi loro quel numero di soldati, che fosse a lui piaciuto; alla qual cosa assentirono prontamente i Vinetiani, promettendo di dovere per la parte loro pagar due mila fanti di quella natione, e somministrare prontamente il danaro per gli altri bisogni della guerra; e tutto che l'erario publico si ritrovasse molto esauuto, e tutta la città oppressa dal gravissimo peso di così lunga guerra, non era però tralasciata alcuna provisione stimata necessaria al mantenere l'essercito, e continuare la guerra. Furono fatti quattro mila fanti Italiani, accresciuti li presidii delle città, creati due Proveditori, Paolo Gradenigo, e Luigi Barbaro, per-

1516
*Venetiani
 richiamano
 il Rè di
 Francia,
 ovvero rin-
 forzo di sol-
 dati.*